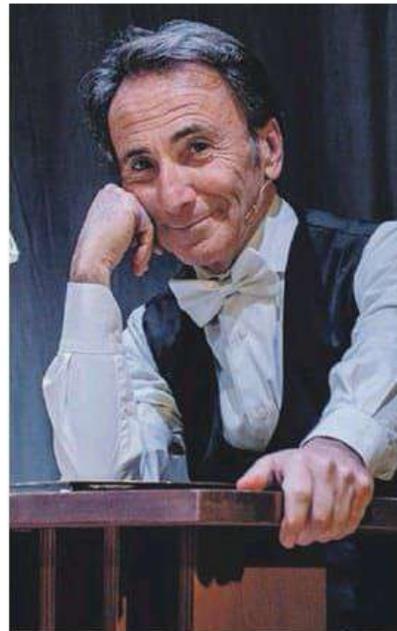




ZAPPING



A sinistra Chiara Bonome in 'Diva' a destra Bruno Maccallini in basso l'attore con Pino Cangioli e il Teatro Vascello



Una risata allunga la vita

Nella Capitale Al Teatro Vascello Bruno Maccallini inscena 'Kabarett Weimar'



SIPARIO

CLAUDIO RUGGIERO

«Quando otto anni fa, di ritorno dalla Germania, conobbi la studiosa Antonella Ottai che stava scrivendo il libro 'Ridere rende liberi' sulla storia dei più celebri comici cabarettisti ebrei della Repubblica di Weimar, deportati costretti a continuare a far ridere con spettacoli serali nei centri di smistamento i loro aguzzini delle SS in prima fila e gli altri internati in sala, fui folgorato da una vicenda paradossale di cui fino ad allora non ne sapevo nulla. Mi chiesi istintivamente: Perché tutto questo? Ho approfondito gli aspetti e da qui è nata l'idea di questa trilogia». Con queste parole Bruno Maccallini, artista che si divide tra l'Italia e la Germania, nazione dove è tra i più amati attori italiani, introduce nell'accogliente spazio culturale Agorart di Monteverde i tre spettacoli che lo vedranno protagonista come interprete e regista al Tea-

tro Vascello dal 22 al 24 aprile, dai rispettivi titoli 'Diva. Una Sinfonia per Weimar', 'Stasera sono venuto a fare due chiacchiere con me stesso' e 'Grotesk!'.

Le musiche originali della trilogia sono di Pino Cangioli, docente di 'Musica d'Insieme per Strumenti a Fiato' al Conservatorio Ottorino Respighi di Latina.

«Nei campi di smistamento

di Westerbork e Theresienstadt - chiarisce l'autrice autrice della trilogia Antonella Ottai - i comici ebrei che divertivano con i loro spettacoli godettero di alcuni privilegi, il più importante dei quali fu l'allungamento di un paio d'anni delle loro vite, essendo gli ultimi internati ad intraprendere il tragico viaggio verso le camere a gas». La trilogia 'Kabarett Weimar' ricrea le atmosfere di

quel fenomeno democratico di grande fermento liberale, culturale e sociale nella Germania post bellica tra il 1918 e il 1933, repentinamente crollato a seguito dell'avvento hitleriano.

«I miei ricordi infantili sono legati ai racconti di mio padre - prosegue Antonella Ottai - che in quegli anni faceva l'università a Berlino. Una città che di notte si accendeva invece di spegnersi, in ogni locale c'era-

no delle scene di cabaret, dove in ognuna giocava un'identità che di giorno teneva gelosamente custodita in segreto».

E di suggestive, multiformi identità femminili si parla nel primo spettacolo del 22 aprile 'Diva. Una Sinfonia per Weimar', dove l'attrice Chiara Bonome interpreta le grandi protagoniste della rivoluzione femminile degli anni Venti. Nel 'Romanisches Café', celebre ritrovo intellettuale di Berlino, Diva e il capocameriere Karl (Bruno Maccallini) rievocano il tempo 'sospeso' di Weimar, fra guizzi del passato e presagi della fine. «Una molteplicità di donne - rivela Chiara Bonome - che mi attrae interpretare. Come in un caleidoscopio, di cui sono sempre stata affascinata, sarò come la luce in movimento che cambia immagini e situazioni in scena». Il 23 aprile lo spettacolo 'Stasera sono venuto a fare due chiacchiere con me stesso' è il racconto monografico di Fritz Grünbaum, autore e cabarettista ebreo, in scena con il suo alter ego comico. Bruno Maccallini ne mette in luce la lotta tra il comico e gli eventi storici, intersecando la sua funambolica interpretazione con gli interventi dal vivo della giovane musicista Livia Cangioli. Infine, il 24 aprile, 'Grotesk!', porta in scena un personaggio ispirato agli artisti del cabaret berlinese degli anni '20 e '30. Conferenziere, mago, comico e cantante, con il suo humour nero sfida il regime nazista fino a esserne inghiottito. Ma i suoi sberleffi continuano persino nei lager dove lo internano.

L'ultima risata la contende ai carnefici. Infoline e prenotazioni per il singolo spettacolo o per l'intera trilogia: 065881021 - 065898031. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con le musiche di Pino Cangioli docente al Conservatorio di Latina